



Nido d'infanzia "CARCHERI"

***Polo integrato con la scuola dell'infanzia
di Ginestra F.ve***

Progetto educativo 2025-2026

INDICE

1. ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO

- 1.1 Accesso al servizio: formule di iscrizione
- 1.2 Calendario e orario del servizio
- 1.3 Organizzazione dell'ambiente e degli spazi
- 1.4 Organizzazione del personale
- 1.5 Formazione del gruppo dei bambini e turni di lavoro degli educatori

2. DIMENSIONE PROGRAMMATICA/PROGETTUALE

- 2.1 Organizzazione della giornata educativa
 - 2.1.1 Le routine: il tempo della cura personalizzata
 - 2.1.2 Il gioco
 - 2.1.3 Ipotesi organizzativa della giornata
- 2.2 Gli strumenti di osservazione e documentazione
- 2.3 Percorsi di apprendimento e verifica delle competenze
 - 2.3.1 Definizione di obiettivi di apprendimento e competenze
 - 2.3.2 Elementi costitutivi della programmazione educativa
- 2.4 Organizzazione del tempo di lavoro non frontale

3.CONTESTI FORMALI

- 3.1 Accoglienza, ambientamento e colloqui individualità
- 3.2 La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo
- 3.3 Le forme di integrazione del servizio nel sistema locale nei servizi scolastici e sociali
 - 3.3.1 Integrazione tra i servizi per la prima infanzia
 - 3.3.2 Polo 0/6 Carceri
 - 3.3.3 La relazione con i bambini in situazione di disabilità certificata e con le loro famiglie
 - 3.3.4 La relazione con i bambini che vivono una situazione di disagio e con le loro famiglie
 - 3.3.5 La relazione con i bambini e famiglie di culture diverse dalla propria

4.DIMENSIONE VALUTATIVA

1. ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO

1.1 Accesso al servizio: formule di iscrizione

L' ammissione ai servizi per l'infanzia del Comune di Lastra a Signa viene effettuata attraverso la formulazione di una graduatoria, divisa per residenti e non residenti, articolata a sua volta per fasce di età. Esauriti i posti disponibili la graduatoria forma una lista di attesa. Le domande d'iscrizione devono essere presentate secondo le modalità ed i tempi previsti dal Servizio Comunale competente. Le famiglie dei bambini già frequentanti, per essere ammessi alla frequenza dell'anno successivo devono presentare conferma di prosecuzione.

Il nido d'infanzia di Carcheri aderisce al Bando NidiGratis promosso dalla Regione Toscana, riguardo la gratuità dei servizi educativi per la prima infanzia.

1.2 Calendario e orario del servizio

Il servizio del nido d'infanzia è compreso tra le 07.30 e le 16.00.

I bambini frequentano secondo fasce di orario:

Fascia A : entrata dalle 07.30 fino alle 09.30

uscita dalle 12.30 entro le 13.30

Fascia B: entrata dalle 07.30 fino alle 09.30

uscita dalle 15.30 entro le 16.00.

Per quanto riguarda il calendario di apertura e chiusura, il servizio ha aperto il 01/09/2024 per i bambini che già frequentavano lo scorso anno ed il 09/09/2024 per i primi ambientamenti. Durante il periodo natalizio e pasquale il servizio educativo resterà chiuso. L'anno educativo termina il 30 giugno, con possibilità di frequentare fino al 22 luglio 2025.

1.3 Organizzazione dell'ambiente e degli spazi

Il plesso scolastico accoglie sia il nido, che due classi della scuola dell'infanzia, costituendo un polo integrato da 0 a 6 anni. L' ambiente in comune è il salone agorà.

Gli ambienti dedicati ai bambini frequentanti il nido d'infanzia sono:

- una stanza principale open-space in cui si svolge l'accoglienza e il sonno, sono presenti la cucina e l'angolo travestimenti per il gioco simbolico e una piscina con palline per stimolare la motricità.

Troviamo l'angolo morbido e della lettura dove fra le altre cose si svolge il

"cerchio di riconoscimento", al centro della stanza ci sono due tavoli per l'attività strutturata e il pranzo.

- Inoltre è presente un angolo dove sono presenti costruzioni di vario tipo e incastri in legno, sempre in quest'angolo troviamo anche un'area dedicata alla musica con diversi strumenti musicali.

Da questa stanza è possibile accedere al nostro giardino;

- Un bagno con il fasciatoio con vicino un lavandino per lavare i piccoli e tre wc a loro disposizione; oltre ad un angolo con armadi con la funzione di magazzino dove sono riposti i materiali utili da usare per le attività con i bambini.

1.4 Organizzazione del personale

La relazione fra le diverse figure professionali ed il loro grado di collaborazione è indispensabile per il buon funzionamento del servizio, rispettando vicendevolmente i diversi ruoli, ma avendo come unico e comune obiettivo il funzionamento organico e armonioso del servizio 12 mesi – 6 anni.

All'interno del nido d'infanzia comunale operano diverse figure professionali di diversa natura e con ruoli specifici:

- 2 educatrici della cooperativa "Convoi", che si alternano su due turni (07.30-13.30 e 09.00-16.00), le quali hanno responsabilità educativa e progettuale dell'intero nido d'infanzia integrato;

A queste figure centrali del nido d'infanzia si affiancano due operatrici della cooperativa Pegaso che si alternano in due turni distinti. Una è impegnata nella sanificazione e nello sporzionamento del pranzo (9.30-14.30) e l'altra operatrice sempre della Cooperativa "Pegaso" si occupa della pulizia degli ambienti del nido (07.30-09.00 e 15.00-16.30).

Oltre alle figure del nido d'infanzia, sono presenti nella struttura otto insegnanti della scuola d'infanzia ed il personale di supporto ad essa assegnato.

Le educatrici e le insegnanti lavorano in stretta collaborazione con progetti comuni che servono ad organizzare e distribuire il lavoro dell'intero servizio 12 mesi-6 anni.

1.5 Formazione del gruppo di bambini e turni di lavoro degli educatori

Il nido è composto da un'unica sezione di 16 bambini con età compresa tra i 12 e i 36 mesi. Di questi, 8 frequentano la Fascia B, mentre i restanti l'orario diurno.

Le educatrici lavorano a turni con orario 07.30-13.30 o 09.00-16.00.

2. DIMENSIONE PROGRAMMATICA/PROGETTUALE

2.1 L'organizzazione della giornata educativa

Il tempo, nella sua articolazione nei ritmi della giornata educativa, fa parte integrante dell'ambiente nido. Gli eventi dotati di valenza educativa vengono distribuiti in attività ricorrenti e rituali, in modo da offrire ai bambini rassicurazioni positive sul piano cognitivo ed emotivo, in quanto rappresentano per loro, particolarmente nei primi tempi di frequenza, la possibilità di anticipare, nei pensieri e nelle emozioni, ciò che sta per avvenire. Le educatrici nel progettare i tempi della giornata, che si suddividono in attività di routine e di gioco organizzato e libero, dovranno garantirne alcune connotazioni: la prevedibilità e riconoscibilità dei tempi quotidiani; il rispetto dei tempi e dei bisogni dei bambini; la continuità ed il cambiamento.

2.1.1 Le routine: il tempo della cura personalizzata

L'accoglienza, il cambio e l'igiene personale, i pasti, il sonno, il ricongiungimento con il genitore, grazie al loro ripetersi sempre uguali nel tempo, scandiscono il ritmo temporale della giornata. Il ripetersi regolare e costante di questi momenti è fondamentale perché permette al bambino di costruirsi una mappa di "prima" e "dopo", di orientarsi rispetto ai fatti che avvengono, per comprendere, momento dopo momento, ciò che potrà accadere. Vivere bene il susseguirsi di queste azioni è una tappa essenziale nella costruzione dell'identità personale e nell'esperienza del cammino verso l'autonomia, intesa come capacità di affermarsi e di affermare la propria individualità, di poter scegliere di "provare a fare da solo" o di chiedere l'aiuto dell'adulto o/e di uno o più amici, di prendere iniziative proprie e di cooperare con gli altri per il raggiungimento di un obiettivo comune o per reciproco divertimento.

2.1.2 Il gioco

Il nido è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze "su misura", in cui essi possono esprimere tutte le loro potenzialità di crescita. Alcuni fattori che dovrebbero presiedere alla scelta ed alla gestione delle attività, indicati dalla letteratura pedagogica e presenti nelle pratiche educative, sono:

- a) la progettazione scritta: le attività educative sono scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, condiviso dalle educatrici e reso noto ai genitori, che esplicita gli obiettivi educativi ed i modi per realizzarlo: tempi, spazi, gruppi, modalità di conduzione, adeguatezza alla fascia di età cui è rivolto e al livello evolutivo dei singoli bambini, espresso in forma scritta;
- b) la varietà delle proposte: viene realizzata una pluralità di occasioni di

apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità: motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, sociali;

c) la progressiva complessità: le attività si arricchiscono e si articolano progressivamente in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini;

d) la regolarità dei tempi di attuazione: le attività strutturate progettate si svolgono con regolarità e secondo cadenze stabilite;

e) la ludicità: le attività sono organizzate e realizzate in forma ludica finalizzate a far sì che ogni bambino possa partecipare in maniera attiva, con motivazione ed entusiasmo al processo di apprendimento.

2.1.3 Ipotesi organizzativa della giornata

07.30 - 09.30 accoglienza dei bambini, gioco libero
09.30 – 09.50 colazione
09.50 – 10.10 cerchio di saluto e canzoni
10.10 - 10.30 cambio e igiene personale
10.30 - 11.00 attività strutturata
11.00 – 11.20 gioco libero/lettura/musica; preparazione al pranzo
11.30 – 12.15 pranzo
12.15 -12.40 cambio e igiene personale
12.40 – 13.30 gioco libero
13.00 – 15.30 rilassamento e riposo per i bambini che frequentano anche il pomeriggio
13.00 – 13.30 uscita dei bambini che frequentano la fascia diurna
15.30 – 16.00 cambio, igiene personale e ricongiungimento

2.2 L'impiego di strumenti di osservazione e documentazione

L'osservazione è il metodo privilegiato per la conoscenza del bambino, perché aiuta ad individuare i criteri sui quali basare l'intervento educativo e a confrontare immagini che persone diverse possono avere dello stesso bambino.

Essa serve per programmare, per monitorare, per valutare.

Per programmare, in quanto ci permette di cogliere le specificità di sviluppo e di apprendimento di ciascun bambino; per monitorare come ogni fanciullo sta reagendo alle proposte educative e all'ambiente; per valutare i risultati conseguiti da ciascun bambino e, riesaminare, in caso di risultato non positivo, il percorso fatto e le cause che lo hanno determinato, o rafforzarlo in caso di risultato positivo.

La documentazione: è il principale strumento per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore, in quanto permette di conservare la memoria di un evento passato e di proiettarlo in un evento futuro, arricchendone e moltiplicandone i contenuti informativi. È indispensabile per effettuare la valutazione del lavoro realizzato e per rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute.

La documentazione fornisce "la memoria" del lavoro nei diversi contesti, ne permette la riflessione e la trasmissione tra gli operatori all'interno del nido e all'esterno verso le famiglie e altri soggetti.

I principali documenti sono costituiti da:

- Il progetto pedagogico ed educativo;
- Un raccoglitore dei lavori del bambino a suo uso proprio e dei genitori, consegnati a fine anno educativo alla famiglia;
- il fascicolo (o documento) personale che accompagna il bambino nel passaggio alla scuola dell'infanzia;
- verrà inoltre restituito spazio ed importanza alla stampa di materiale fotografico sia per archiviazione sia per documentazione per la famiglia.

- saper riconoscere le parti dettagliate del corpo su se stesso e sugli altri;
- saper mantenere un equilibrio dinamico.

- **2.3 Percorsi di apprendimento e verifica delle competenze**

-

- **2.3.1 Definizione di obiettivi di apprendimento e competenze**

-

- Gli obiettivi di apprendimento al nido, come in seguito alla scuola d'infanzia, riguardano il sostegno e lo sviluppo dell'intelligenza dei bambini, intesa non come un tutto unico e indifferenziato e nemmeno con un'accezione soltanto cognitiva, ma secondo la teoria gadneriana delle intelligenze multiple: intrapersonale e interpersonale, visivo-spaziale, uditivo-musicale, comunicativo-linguistica, logico-matematica, ambientale-naturalistica, dove la dimensione della cura, specialmente nei più piccoli, è una delle più centrali.

- Al nido questa teoria indirizza il lavoro educativo, lasciando però ampio spazio alle contaminazioni, alla trasversalità, ad un approccio pedagogico globale.

- I campi di esperienza individuati per il ciclo successivo (il sé e l'altro, il corpo in movimento, i linguaggi-creatività-espressione, i discorsi e le parole, la conoscenza del mondo) rappresentano i "settori di intervento" da sempre utilizzati al nido, anche se con altra terminologia, ma risultano comunque *utili per usare un linguaggio comune*, almeno a grandi linee,

quando si tratta di incontro e scambio con altri educatori e insegnanti.

- Ogni esperienza che il bambino fa al Nido, in questa età in cui gli apprendimenti sono ancora in forma piuttosto indifferenziata, va ad interessare in varia misura tutti i campi d'esperienza ed i tipi di intelligenza.

- Obiettivi di apprendimento:

- **Campo esperienza “il sé e l'altro”**

- **Intelligenza intrapersonale**

- saper scegliere in autonomia le attività di gioco e rispettare le regole;
 - sapersi prendere cura di sé;
 - saper esprimere bisogni e farsi comprendere attraverso il linguaggio verbale.

- **Intelligenza interpersonale**

- giocare in situazioni di piccolo gruppo in maniera autonoma;
 - stabilire legami affettivi di riferimento con adulti e compagni

- **Campo esperienza “il corpo in movimento”**

- **Intelligenza corporea/cinestetica**

- saper coordinare occhio-mano adeguatamente finalizzandolo ad un risultato specifico;
 - saper discriminare-raccogliere oggetti sulla base di criteri sensoriali;
 - saper riconoscere le parti dettagliate del corpo su se stesso e sugli altri;
 - saper mantenere un equilibrio dinamico.

- **Campo esperienza “immagini, suoni, colori”**

- **Intelligenza visiva/spaziale**

- riconoscere la collocazione degli oggetti nello spazio;
 - riconoscere le parti-posizioni del corpo in un'immagine;
 - saper percepire e discriminare colori e forme.

- **Intelligenza uditiva/musicale**

- produrre suoni e messaggi in maniera autonoma;
 - saper scoprire-distinguere l'intensità di suoni, rumori, ritmi;
 - rispettare l'alternanza suono-silenzio.

- **Campo di esperienza “i discorsi e le parole”**

- Intelligenza comunicativa/linguistica**

- denominare oggetti e azioni;
 - comprendere contenuti di storie;
 - riprodurre verbalmente contenuti di storie o parti di esse.

- **Campo esperienza “la conoscenza del mondo”**

- Intelligenza simbolica/logica**

- stabilire relazioni spazio-tempo e causa-effetto;
 - percepire la quantità;
 - comprendere le prime sequenze temporali.

- Intelligenza ambientale/naturalistica**

- riconoscere elementi di ambienti diversi-esterni al nido e saperli mettere in relazione con il vissuto scolastico;
 - riconoscere habitat fisici diversi e/o collegare gli animale all'habitat giusto (relativamente agli animali domestici);
 - riconoscere la differenza giorno-notte e alcune caratterizzazioni delle stagioni.

- **Campo esperienza “il sé e l'altro”**

- Intelligenza intrapersonale**

- 1. sapere esprimere, con messaggi non verbali e verbali, il proprio vissuto emozionale;
 - 2. sapere gestire le proprie emozioni;
 - 3. sapere essere autonomo nelle scelte di gioco rispettando le regole;
 - 4. sapere essere autonomo nelle cure personali.

- Intelligenza interpersonale**

- 1. sapere instaurare rapporti sociali nelle attività ludiche con adulti e coetanei;
 - 2. sapere instaurare rapporti sociali nei momenti di routine, con adulti e coetanei;
 - 3. sapere manifestare empatia nei confronti dei coetanei.

- **Campo esperienza “il corpo in movimento”**

Intelligenza corporea/cinestetica

1. sapere discriminare attraverso il senso gustativo-olfattivo;
2. saper compiere con il corpo schemi di azioni raffinate in sequenza finalizzata ad un risultato specifico;
3. sapere ricostruire la figura umana in tutte le sue parti;
4. sapersi muovere in equilibrio dinamico eseguendo azioni dissociate.

- **Campo esperienza “immagini, suoni, colori”**

Intelligenza visiva/spaziale

1. saper discriminare colori e forme;
2. saper drammatizzare storie ascoltate nella lettura di libri;
3. saper decodificare immagini di vario tipo.

Intelligenza uditiva/musicale

1. saper creare brevi sequenze canore con oggetti o strumenti;
2. saper cantare strofe di canzoni in maniera autonoma;
3. saper riconoscere rumori e suoni della vita quotidiana.

- **Campo esperienza “i discorsi e le parole”**

Intelligenza comunicativa/linguistica

1. saper esprimere-denominare azioni compiute da se stesso e dagli altri;
2. saper riprodurre verbalmente contesti di storie, parti di esse o di contesto familiare;
3. sapersi esprimere con un linguaggio adeguato al contesto.

- **Campo esperienza “la conoscenza del mondo”**

Intelligenza simbolica/logica

1. Sapere svolgere attività simbolica
2. Sapere comprendere selezioni e sequenze temporali e spaziali
3. Sapere percepire la quantità
4. Sapere discriminare le forme

Intelligenza ambientale/naturalistica

1. Sapere riconoscere habitat fisici diversi e chi ci vive
2. Sapere riconoscere le prime successioni temporali giorno-notte, estate-inverno
3. Sapere discriminare e classificare diversi elementi naturali
4. Sapere prendersi cura dell'ambiente

2.3.2 GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA: Terminati gli ambientamenti ed elaborate le prime osservazioni sul gruppo dei bambini, lavoreremo sul percorso di esperienza che porteremo avanti per l'anno educativo 2025-2026.

• IL GRUPPO/SEZIONE 2025-2026

Il gruppo è formato da 16 bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi (all'entrata a settembre). Ci sono due educatrici di ruolo, che si alternano nei due turni (7.30-13.30 e 9.00-16.00)

Cinque bambini del gruppo avevano già frequentato lo stesso servizio educativo lo scorso anno.

Gli ambientamenti dei nuovi iscritti si sono presentati alcuni senza grandi difficoltà, altri in modo un po' più critico, non si sono terminati nei primi mesi.

L'inizio dell'anno educativo per i bambini già frequentanti è stato vissuto senza particolari difficoltà, anche durante il periodo di ambientamento dei bambini "nuovi". Al termine degli ambientamenti il gruppo, nonostante le discrepanze non solo di età ma anche individuali, ha trovato un buon equilibrio, e adesso riesce a vivere serenamente e a pieno le attività proposte al nido.

La giornata al nido è scandita da routine che servono a dare sicurezza e possibilità di sviluppo di autonomia, permettendo ai bambini di muoversi nei tempi e negli spazi che si trovano quotidianamente a vivere con sicurezza e tranquillità.

Per il momento del pranzo, da settembre ai bambini più grandi è stato proposto l'uso del bicchiere e delle posate in maniera anche autonoma, aiutando ognuno di loro alla necessità, ma senza andare a bloccare il bisogno di sperimentare e di mettersi alla prova.

L'obiettivo del nostro lavoro può essere riassunto con l'affermazione: "aiutami a fare da solo" di M. Montessori. Attraverso varie forme di attività e di interazione cerchiamo di stimolare in loro un'adeguata e soddisfacente crescita personale e di autonomia, nel rispetto del potenziale di sviluppo di ciascuno.

Condividiamo l'importanza del gioco, e l'idea che “i bambini imparino giocando”; per questo diamo ampio spazio all'arte ed alle sue diverse forme come proposta di gioco, partendo dal presupposto che è tramite l'esperienza che si possono interiorizzare e far proprie conoscenze di diverso tipo.

I bambini sono inseriti in una sezione mista con età compresa tra i 12 ed i 36 mesi, ed in una struttura polo 12 mesi-6anni, per cui a stretto contatto con i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia. In ogni momento della giornata, che sia più o meno strutturato, l'aiuto del bambino più grande ha un'importanza fondamentale dal punto di vista dell'apprendimento: per il più piccolo, che osserva, imita e viene condotto al sapere attraverso il comportamento del più grande; per quest'ultimo, che si sente responsabile e che, riproponendo una propria esperienza, la rafforza, la consolida e la fa propria.

Il disegno ed il gioco consentono di esercitare funzioni simboliche, ed offrono la possibilità di controllare la realtà esterna adeguandola agli schemi mentali e al mondo interno del bambino. L'espressione artistica dei bambini viene vissuta, non come copia o riproduzione, ma come vera e propria costruzione. Ampio spazio è dato anche alla musica, sia come ascolto nelle varie fasi della giornata (come nel momento del sonno), sia come veicolo per le emozioni per il corpo in movimento.

2.4 Organizzazione del tempo di lavoro non frontale

Il monte ore a disposizione delle educatrici consiste in 10 ore mensili non frontali. Inoltre sono previste 40h di co-referenza per tutto l'anno educativo, da suddividere in maniera equa tra il personale educativo e da impegnare in diversi ambiti di lavoro, quali:

- **la programmazione e gestione attività educative:**
 - riunioni del team educatrici del servizio;
 - riunioni tra educatrici ed insegnanti della scuola d'infanzia;
 - partecipazione a gruppi di lavoro per progetti/laboratori.
- **la relazione con le famiglie:**
 - riunioni con genitori rappresentanti dei vari gruppi all'interno della scuola;
 - riunioni con i genitori del nido d'infanzia;
 - partecipazione a laboratori e feste;
 - colloqui individuali

La formazione/aggiornamento:

- partecipazione ad incontri programmati di Formazione Zonale e Formazione Interna Congiunta per tutti gli educatori dei servizi comunali, a gestione diretta o indiretta;
- auto-formazione individuale e/o di gruppo.

- **l'osservazione e la documentazione:**

- attività di osservazione non partecipante;
- attività di documentazione del lavoro di programmazione;
- attività di documentazione del lavoro con e dei bambini.

3. CONTESTI FORMALI

La dimensione relazionale è necessariamente praticata in ogni attività che si compie ed in ogni momento della giornata in cui si instaurano rapporti tra adulti, adulti e bambini e bambini tra loro.

3.1 Accoglienza, ambientamento e colloqui individuali

Dall'esito di questo periodo dipende, spesso, il buon prosieguo dell'esperienza al nido dei bambini, la percezione positiva o meno ed il conseguente rapporto di fiducia dei genitori con l'istituzione nido. Il periodo dell'inserimento e ambientamento al nido è, perciò, un evento che ha riflessi importanti sui tre attori coinvolti: i bambini, i genitori, gli educatori.

Nell'intero percorso dell'ambientamento, l'educatore si pone come base sicura per sostenere il bambino nel processo di separazione dalle figure familiari, alla ricerca di una progressiva autonomia.

Prima dell'inizio dell'ambientamento dei bambini al nido viene fatta una riunione per i genitori nei primi giorni di settembre, nella quale le educatrici si presentano, illustrano ai genitori dei nuovi iscritti le caratteristiche specifiche del servizio, e descrivono loro a grandi linee i tempi e i modi dell'ambientamento. Alla riunione sono presenti anche i genitori dei bambini che hanno già frequentato il servizio l'anno precedente, nel caso specifico quest'anno erano sette i bambini già iscritti al nido. Con ogni famiglia dei nuovi iscritti, viene fatto anche un colloquio individuale, per accoglierla, avere informazioni sul bambino e parlare di nuovo delle modalità dell'ambientamento.

Ai bambini che avevano già frequentato il servizio l'anno passato viene data la precedenza nel rientro, con i primi tre giorni di frequenza solo in orario diurno e senza restare a pranzo, affinché possano acquisire familiarità con l'ambiente e i

compagni. La settimana successiva iniziano i veri e propri ambientamenti dei bambini nuovi, a gruppi di quattro arrivano al nido per trascorrere un'oretta con il genitore che li accompagna in questa fase, per conoscere e osservare il nuovo ambiente, le educatrici, l'operatrice e gli altri bambini presenti. Dopo un paio di giorni, se si ritiene che il bambino sia pronto, dopo aver preparato i genitori, li invitiamo a salutare i propri figli e ad allontanarsi per un breve periodo di tempo, restando inizialmente all'interno della struttura e nei giorni successivi allontanandosi dal servizio, pur restando nelle vicinanze ed essendo reperibili.

Dopo la prima settimana di ambientamento il gruppo in genere rimane a pranzo, avendo aumentato i tempi di permanenza gradualmente.

Nel portare avanti questo delicato percorso le educatrici tengono conto delle caratteristiche del bambino, ma si prendono cura anche dei genitori, che si trovano a vivere questa esperienza di distacco, spesso il primo, dal proprio figlio; per questo motivo i tempi possono essere anche molto soggettivi. Un ambientamento curato, anche se un po' più lungo del previsto, garantisce in seguito una tranquillità in tutto il cammino all'interno della vita al nido da parte dei bambini e dei loro genitori.

Per chi frequenta anche la fascia pomeridiana ovviamente i tempi di adattamento sono un po' più lunghi, in quanto si passa all'inserimento del sonno soltanto nel momento in cui il bambino riesce a vivere serenamente la mattinata al nido.

Anche per il riposo pomeridiano, i primi a restare saranno i bambini che già frequentavano il nido, poi a seguire gli altri gruppi, sempre tenendo in considerazione il benessere dei bambini.

Occorre compiere azioni coerenti, sia di carattere formale che informale, con il principio della "complementarità educativa famiglia-nido" per rendere effettiva la collaborazione dei genitori alla definizione della linea educativa del nido, come: colloqui individuali con gli educatori, prima dell'inserimento e durante la frequenza al nido (oltre a quelli calendarizzati, le educatrici danno la propria disponibilità ad incontrare i genitori anche su loro richiesta o se valutano che ci siano situazioni di cui parlare insieme);

3.2 CONTESTI NON FORMALI: La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo

- assemblee dei genitori calendarizzate;
- coinvolgimento in laboratori, giornata della restituzione.
- coinvolgimento per reperire materiale di recupero;
- elezione e contatti con il rappresentante di classe;
- gita/uscita di fine anno.

- **3.3 LE FORME DI INTEGRAZIONE DEL SERVIZIO NEL SISTEMA LOCALE DEI SERVIZI, SCOLASTICI E SOCIALI.**

3.3.1 L'integrazione tra i servizi per la prima infanzia (continuità orizzontale)

La continuità orizzontale consiste nel raccordo costante per scambi relazionali con gli altri servizi per la prima infanzia presenti nel territorio di appartenenza, per condividere contenuti, strategie e stili educativi. Per assicurare questa continuità è utile scambiarsi informazioni sul progetto pedagogico ed il progetto educativo/organizzativo di ciascun servizio, al fine di:

- avere una maggiore consapevolezza di quale sia la cornice pedagogica in cui ognuno si muove;
- comprendere quali sono le strategie operative messe in atto per attuare i parametri teorici di riferimento;
- conoscere quali sono gli aspetti ritenuti più importanti su cui vengono investite le risorse personali e strumentali per conformare il servizio ai bisogni dei bambini ed alle aspettative delle famiglie.

È altrettanto utile fare una ricognizione delle pratiche educative/esperienze effettuate, ritenute di particolare rilevanza pedagogica per socializzarle, attraverso opportune iniziative, in modo da stimolare curiosità ed interesse a confrontarsi, dialogare, incontrarsi in occasioni informali o programmate tra educatori, singoli o gruppi, operanti nei servizi territoriali.

3.3.2 POLO 0-6 CARCHERI

Da sempre le realtà educative di Lastra a Signa hanno dato grande rilievo all'importanza della continuità educativa. Già partire dall'anno educativo 2003-2004 sono nati i primi micronidi del territorio, che testimoniano importanza di una realtà integrata che va da 0 a 6 anni.

Il poli 0-6 impegnano le educatrici ad entrare in relazione con le insegnanti della scuola dell'infanzia per scambi informativi sui contenuti, strategie educative e modalità per facilitare il passaggio dei bambini dal nido alla scuola dell'infanzia.

Pertanto è necessaria un'elaborazione congiunta, da parte del personale educativo e delle insegnanti, di un progetto di continuità nido-scuola dell'infanzia tramite il quale si possa condividere informazioni sul percorso compiuto da

ciascun bambino e sulle autonomie e competenze acquisite nei vari campi di esperienza.

Per non trasmettere disorientamento, il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia deve essere accompagnato da situazioni che supportano il bambino in modo armonico. Ecco allora la proposta di un progetto, di integrazione tra le due scuole da realizzarsi attraverso diverse metodologie e con momenti di incontro e di scambio tra i più piccoli e più grandi.

3.3.3 La relazione con i bambini in situazione di disabilità certificata e con le loro famiglie

La frequenza al nido o altri servizi integrativi dei bambini diversamente abili è garantita dalla legge 104/92, per facilitare il pieno sviluppo delle loro capacità e accompagnarli al successivo ingresso alla scuola dell'infanzia.

In base alle indicazioni dell'equipe sociosanitaria di riferimento, può essere assegnato un educatore di sostegno per il bambino che viene ammesso al nido. L'educatore di sostegno collabora con le educatrici di sezione alla sua accoglienza e frequenza. L'equipe sociosanitaria accompagna il bambino, la sua famiglia e gli educatori per tutto il periodo della sua permanenza al nido. Dopo un congruo periodo di frequenza e di osservazione del bambino nel contesto nido per una prima valutazione delle sue potenzialità ed eventuali difficoltà, il personale educativo della sezione con l'educatore di sostegno, in collaborazione con l'equipe sociosanitaria e in continuità con la famiglia, provvede alla definizione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), che costituisce parte integrante del progetto educativo del nido. Indipendentemente dalla difficoltà del bambino, il PEI prevede sempre la partecipazione del bambino a momenti di vita in comune in quanto una delle funzioni fondamentali del nido è di sviluppare le relazioni sociali tra i bambini. Il team educativo deve essere consapevole che l'accoglienza di bambini certificati ha una notevole ricaduta educativa sugli altri bambini che imparano ad accettare le differenze prima che maturino forme di giudizio. Nel corso dell'anno educativo vengono effettuate delle verifiche periodiche relative alle attività svolte e ai progressi del bambino. Al termine della frequenza del nido, che può prolungarsi anche dopo il compimento dei tre anni e prima del passaggio alla scuola dell'infanzia, l'equipe sociosanitaria, in accordo con la famiglia, stabilisce quali informazioni trasmettere alle insegnanti del ciclo successivo sul percorso effettuato dal bambino e quali iniziative intraprendere per agevolare il passaggio alla nuova esperienza educativa.

3.3.4 La relazione con i bambini che vivono una situazione di disagio e

con le loro famiglie

Per disagio infantile si intende un problema che colpisce il bambino nella sua naturale dinamica evolutiva. Può trattarsi di un problema di origine biologica oppure psicologica o ancora di origine psicosomatica. Esempi di disagio infantile sono il rifiuto totale del cibo, gli spasmi affettivi, un comportamento iperattivo o al contrario il blocco motorio, il mutismo, il rifiuto di partecipare al gioco.

La riflessione su come relazionarsi con i bambini che vivono una situazione di disagio e con le loro famiglie, parte dalla considerazione che il bambino è soggetto di diritti e quindi è necessario intervenire per ridurre "i fattori di rischio", la cui origine è molteplice: fattori personali legati alla crescita, fattori ambientali esterni al nido - famiglia o altro-, fattori interni al nido - rifiuto o difficoltà di accettazione del nuovo ambiente-, etc..

L'atteggiamento professionale corretto è teso ad affrontare il disagio non come elemento di disturbo che va normalizzato intervenendo sul bambino, ma come sintomo che va letto nella rete di interrelazioni interne ed esterne, con la consapevolezza che se è importante capire il bambino e i suoi problemi, è altrettanto indispensabile chiarire quale è l'impegno professionale dell'adulto nel rapporto educativo con lui.

Le educatrici devono quindi essere in grado di:

- osservare per rilevare il disagio manifesto o nascosto dei bambini e comprendere il loro messaggio di aiuto;
- riflettere e analizzare il disagio che esso provoca sul vissuto personale e di gruppo degli adulti nello svolgimento loro lavoro educativo;
- individuare le strategie educative rintracciabili nelle risorse che sono presenti all'interno del nido e all'esterno, nell'ottica di una piena collaborazione;
- relazionarsi con le famiglie, per individuare possibili risorse e alleanze per condividere le strategie educative pensate per affrontare i problemi del bambino all'interno del nido;
- coinvolgere soggetti istituzionali (es. ASL) o informali (es. associazioni culturali e sociali che si occupano del tema in questione), per iniziative che possono dare sostegno e arricchire gli interventi educativi individuali e di gruppo nell'ambito della programmazione di progetti specifici sul disagio.

3.3.5 La relazione con bambini e famiglie di culture diverse dalla propria

La relazione tra persone di diversa cultura sarà tanto più efficace se vi sarà una reciproca condivisione del significato di cultura.

Fare educazione interculturale al nido significa:

- conoscere e rispettare le tradizioni culturali e religiose delle famiglie autoctone e di altri paesi;
- fare dialogare tra loro i genitori, di etnie diverse promuovendo momenti di

incontro su tematiche educative, attività di laboratorio al nido per preparare feste o ricorrenze, iniziative di carattere culturale e ricreativo in collaborazione con associazioni territoriali;

- cercare di comprendere le modalità di cura presenti nella famiglia del bambino straniero per evitare che modalità di cura diverse dalla nostra, se non conosciute, possano creare separazione e diffidenza reciproca;
- progettare con i bambini percorsi educativi centrati sulla valorizzazione delle differenze, sulla ricerca delle somiglianze e sul rispetto dell'altro;
- insegnare ai bambini ad accogliere con gentilezza l'altro e a prendersene cura sin da piccoli, nella consapevolezza che è in questa buona pratica quotidiana che si pongono le basi per la crescita di persone capaci di vivere assieme in armonia;
- far conoscere libri con personaggi stranieri, bambole di colore e canzoni di altri popoli;
- praticare giochi e utilizzare strumenti musicali provenienti da altre culture.

E' fondamentale avere presente che l'educazione interculturale, per essere efficace, non deve essere riservata ad un ambito specifico, ma esprimersi ed essere praticata tramite un approccio intenzionale, metodologico e didattico, che attraversa tutto il contesto educativo e le attività che in esso si progettano.

4. DIMENSIONE VALUTATIVA

Il processo di valutazione favorisce lo scambio dei saperi, la condivisione dei repertori e lo sviluppo di un atteggiamento riflessivo sulle pratiche da parte di tutti coloro che hanno progettato e compiuto il lavoro educativo, e da parte di coloro che hanno usufruito del servizio.

La valutazione si basa sui seguenti parametri:

- l'analisi della qualità erogata: realizzazione effettiva degli obiettivi tramite attività, tempi e modalità, concordati nella fase di progettazione, la quale verrà compiuta dal gruppo di lavoro del servizio, ovvero dalle educatrici in forma autovalutativa, e poi riesaminata con la coordinatrice pedagogica, in modo da avere sia un'auto- che un'etero-valutazione. Verranno anche utilizzate alcune schede di verifica in tre periodi di tempo: dicembre, marzo e giugno, per i bambini del gruppo che il prossimo anno andranno alla scuola dell'infanzia. Questo per valutare a che livello si trova ogni singolo bambino in base agli obiettivi prefissati e modulare gli interventi educativi e le attività proposte, tenendo presente il livello generale del gruppo, ma anche le esigenze e le difficoltà di ogni bambino, in base al proprio

potenziale.

- l'analisi della qualità percepita: effettuata da parte di coloro che fruiscono del servizio e che esprimono il proprio parere tramite strumenti predisposti dal servizio (es. questionario del Comune di Lastra a Signa da compilare da parte delle famiglie alla fine dell'anno educativo tramite link in forma online) e il questionario di soddisfazione della cooperativa Convoi, grazie al quale viene poi erogato un feedback sulla qualità del servizio da parte delle famiglie.

I risultati di questa analisi saranno oggetto di accurata riflessione per evidenziare i punti di forza ed i punti critici riscontrati, al fine di trarne indicazioni utili al miglioramento del servizio.

Carcheri, 18 dicembre 2024

Il personale educativo
Carlotta Alderighi
Sara Bianchi